www.romasette.it
facebook.com/romasette
twitter.com/romasette

ROMA SETTE

Anno XLIII – Numero 40 Domenica 11 dicembre 2016

Supplemento di Avvenire - Responsabile: Angelo Zema
Coordinamento redazionale: Giulia Rocchi
Sede: Piazza San Giovanni in Laterano 6a
00184 Roma; **redazione@romasette.it**
Tel. 06 6988.6150/6478 - Fax 06.69886491

Abbonamento annuo euro 58.00
C. Corr. Postale n. 6270 intestato a Avvenire - Nei Spa
Direzione vendite - Piazza Indipendenza 11/B
00185 Roma - Tel. 06.68823250 - Fax 06.68823209
Pubblicità: Publicinque Roma - Tel. 06.3722871

Tribunale, incontri di formazione per gli avvocati sulla riforma per le cause di nullità matrimoniale

«Prassi e sfide dopo l'entrata in vigore del Motu proprio "Mitis Iudex Dominus Iesus"» è il titolo del ciclo di incontri che verrà proposto dal Tribunale di Prima Istanza e dal Tribunale di Appello del Vicariato di Roma, in collaborazione con il Coetus Advocatorum (associazione degli avvocati che possono patrocinare nel Foro Ecclesiastico Laziale).
Quattro incontri di formazione dopo l'entrata in vigore del motu proprio di papa Francesco del 15 agosto 2015 sulla riforma del processo canonico per le cause di dichiarazione di nullità del matrimonio nel Codice di Dritto canonico e del Rescriptum ex audientia del 7 dicembre 2015. Il ciclo si terrà nella sala riunioni al terzo piano del Palazzo Apostolico Lateranense dalle 15 alle 17.30. Gli incontri sono accreditati dal Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Roma e riconoscono due crediti formativi per ciascun evento (per ogni incontro è richiesta una conferma di partecipazione, entro dieci giorni precedenti la data prevista, all'indirizzo mail: *formazionetribunali@vicariatusurbis.org.*). L'appuntamento iniziale, previsto per il 18 gennaio 2017, tratterà i temi "L'indagine pregiudiziale o pastorale, il primo colloquio, la raccolta degli elementi utili e la redazione del libello" e "Diritto naturale di difesa e nomina dell'avvocato". Il primo è affidato a monsignor Eugenio Zanetti, vicario giudiziale del Tribunale ecclesiastico della diocesi di Bergamo, città dove è referente, dal 1998, del gruppo La Casa impegnato nell'accompagnamento spirituale e nella consulenza canonica per separati, divorziati o risposati; il secondo a Markus Graulich, tedesco, salesiano, dal 2014 sottosegretario del Pontificio Consiglio per i testi legislativi. Gli appuntamenti successivi sono fissati al 22 febbraio, al 22 marzo e al 3 maggio.

Il cortile interno del Palazzo Apostolico Lateranense

l'omaggio. La preghiera del Papa all'Immacolata: «Amare rinunciando a maschere»

«Madre, ti porto le famiglie e i disoccupati»

DI ANDREA ACALI

I bambini, le famiglie, i lavoratori, i disoccupati. Papa Francesco, nel suo omaggio alla statua dell'Immacolata Concezione in piazza di Spagna, non si è presentato "solo" ma ha affidato alla Vergine quanti hanno bisogno del suo aiuto e del suo sostegno materno. Il Santo Padre, giovedì pomeriggio, è arrivato in auto qualche minuto prima delle 16. Ad accoglierlo il cardinale vicario per la diocesi di Roma, Agostino Vallini, e il sindaco di Roma Virginia Raggi, con cui ha scambiato una lunga stretta di mano. In piazza tantissima gente: nel primo giorno dedicato tradizionalmente allo shopping natalizio (il sindaco ha successivamente acceso l'albero di Natale a piazza Venezia) le vie del centro si sono riempite di persone che non hanno perso l'occasione di vedere da vicino il Papa ma anche di pregare con lui, secondo una consuetudine molto sentita nella Capitale. Il Pontefice, in una giornata soleggiata ma comunque freddina, oltre a deporre il cesto di rose bianche e gialle ai piedi della statua dell'Immacolata ha rivolto alla Madonna una preghiera semplice e toccante, in cui ha ricordato soprattutto la «gente normale», quella che fatica per arrivare alla fine del mese, chi magari ha perso il lavoro e non riesce a trovare un impiego dignitoso, quanti sono emarginati e dimenticati, a cominciare dai bambini e dai malati: «O Maria, Madre nostra Immacolata, nel giorno della tua festa vengo a te, e non vengo solo – ha detto Francesco –. Porto con me tutti coloro che il tuo Figlio mi ha affidato, in questa Città di Roma e nel mondo intero, perché tu li benedica e li salvi dai pericoli. Ti porto, Madre, i bambini, specialmente quelli soli, abbandonati, e che per questo vengono ingannati e sfruttati. Ti porto, Madre, le famiglie, che mandano avanti la vita e la società con il loro impegno quotidiano e nascosto; in modo particolare le famiglie che fanno più fatica per tanti problemi interni ed esterni. Ti porto, Madre, tutti i lavoratori, uomini e donne, e ti affido soprattutto chi, per necessità, si sforza di svolgere un lavoro indegno e chi il lavoro l'ha perso o non riesce a trovarlo. Abbiamo bisogno del tuo sguardo immacolato, per ritrovare la capacità di guardare le persone e le cose con rispetto e riconoscenza, senza interessi egoistici o ipocrisie. Abbiamo bisogno del tuo cuore immacolato – ha detto ancora –, per amare in maniera gratuita, senza secondi fini ma cercando il bene dell'altro, con semplicità e sincerità, rinunciando a maschere e trucchi. Abbiamo bisogno delle tue mani immacolate, per accarezzare con tenerezza, per toccare la carne di Gesù nei fratelli poveri, malati, disprezzati, per rialzare chi è caduto e sostenere chi vacilla. Abbiamo bisogno dei tuoi piedi immacolati, per andare incontro a chi non sa fare il primo passo, per camminare sui sentieri di chi è smarrito, per andare a trovare le persone sole. Ti ringraziamo, o Madre, perché mostrandoti a noi libera da ogni macchia di peccato, tu ci ricordi che prima di tutto c'è la grazia di Dio, c'è l'amore di Gesù Cristo che ha dato la vita per noi, c'è la forza dello Spirito Santo che tutto rinnova. Fa' – ha concluso il Papa – che non cediamo allo scoraggiamento, ma, confidando nel tuo costante aiuto, ci impegniamo a fondo per rinnovare noi stessi, questa Città e il mondo intero. Prega per noi, Santa Madre di Dio».

L'Immacolata in piazza di Spagna

Poi, dopo aver ascoltato il canto mariano "Tota pulchra" ed aver salutato il prefetto della congregazione per l'evangelizzazione dei popoli, cardinale Fernando Filoni, unico porporato presente in piazza oltre a Vallini, e alcuni vescovi, il Papa si è congedato dal sindaco Raggi e ha salutato uno a uno i circa 100 disabili che hanno assistito alla preghiera accompagnati dai volontari dell'Unitalsi. Tra i presenti anche il presidente della Regione Nicola Zingaretti. Poi il Pontefice si è recato in forma strettamente privata a Santa Maria Maggiore per rendere omaggio e pregare davanti all'immagine di Maria Salus Populi Romani, tanto cara a Francesco che si reca a visitarla prima e dopo ogni viaggio apostolico. «Con il Papa è andata bene, abbiamo scambiato due chiacchiere e siamo tutti molto attenti a quello che succede in città», ha commentato il sindaco Raggi, che era accompagnata dagli assessori Linda Meleo e Luca Bergamo e ha deposto a sua volta l'omaggio floreale del Campidoglio ai piedi della statua della Madonna. «Ognuno lavora per il bene comune e ci sono tanti progetti da sviluppare insieme, con particolare attenzione alle persone più fragili della società», ha aggiunto.

Papa Francesco rende omaggio all'Immacolata in piazza di Spagna

le celebrazioni

Dal 24 i riti natalizi

Al via il 24 dicembre i riti natalizi presieduti da papa Francesco: alle 21.30 la Messa della notte nella basilica di San Pietro, che ospiterà anche le celebrazioni successive. Il giorno dopo, alle 12, impartirà la benedizione urbi et orbi dalla loggia centrale. Sabato 31, alle 17, presiederà i primi vespri della solennità di Maria Santissima Madre di Dio con il Te Deum di ringraziamento per l'anno trascorso. Domenica 1° gennaio, la Messa alle 10 in occasione della Giornata mondiale della pace. Venerdì 6, alle 10, la Messa dell'Epifania del Signore. Domenica 8, alle 9.30 battezzerà alcuni bambini nella Cappella Sistina.

Questa mattina all'Angelus la benedizione dei bambinelli

Torna questa mattina il tradizionale appuntamento con la benedizione dei Bambinelli in piazza San Pietro che radunerà migliaia di bambini e animatori degli oratori e delle parrocchie di Roma per partecipare all'Angelus del Papa, a mezzogiorno. Convocati dal Centro oratori romani, che da qualche decennio si occupa di organizzare l'evento, bambini e ragazzi giungeranno in basilica per la Messa presieduta dal cardinale Angelo Comastri, meditando il tema "Molti cuori, una capanna". Dopo la celebrazione con la partecipazione di parroci romani che hanno scelto di privilegiare l'oratorio come strumento pastorale per le giovani generazioni, animatori e bambini si sposteranno in piazza. Accolti da un momento di animazione a tema natalizio, ascolteranno le parole di Francesco e riceveranno la benedizione per i bambinelli che porranno nei presepi.
Ricordiamo che domani, alle 18, per il terzo anno consecutivo, il Papa celebrerà la Messa nella basilica di San Pietro in onore di Nostra Signora di Guadalupe, patrona dell'America e delle Filippine. Sarà preceduta dalla recita del Rosario e dal tradizionale ingresso delle bandiere in rappresentanza dei diversi Paesi devoti alla Vergine. Prevista una grande partecipazione di fedeli, in particolare delle comunità latinoamericane e filippine presenti a Roma.

Un report dell'organismo diocesano a un anno dall'avvio dei due progetti messi in campo. Coinvolte anche le famiglie romane. Ospitalità in 14 Municipi

Rifugiati, l'«accoglienza diffusa» promossa dalla Caritas

DI ALBERTO COLAIACOMO

Sono 123 i richiedenti asilo e protetti internazionali ospitati in 40 tra parrocchie e istituti religiosi di Roma: 57 sono nel programma di "prima accoglienza" realizzato dalla Caritas di Roma in collaborazione con la Prefettura; 66 in "seconda accoglienza", ai quali è già stato riconosciuto lo status di protezione e che seguono programmi di inserimento socio–lavorativo. È il quadro che emerge dai progetti di accoglienza diffusa che la Chiesa di Roma ha promosso nell'ambito del Giubileo della Misericordia e presentati nel dossier informativo che la Caritas ha predisposto a un anno dell'avvio delle iniziative. Un report con dati, testimonianze e riflessioni per raccontare come la diocesi di Roma ha risposto all'appello di Papa Francesco del 6 settembre 2015 per «esprimere la concretezza del Vangelo e accogliere una famiglia di profughi». «Ogni parrocchia – ha detto il Santo Padre in quell'occasione –, ogni comunità religiosa, ogni monastero, ogni santuario d'Europa ospiti una famiglia, incominciando dalla mia diocesi di Roma». Sono stati due i progetti messi in campo dalla Caritas romana, "Ero forestiero e mi avete ospitato", rivolto a parrocchie e istituti religiosi, e il più recente "Rifugiato a casa mia", promosso in collaborazione con la Caritas Italiana, che vede le famiglie romane protagoniste dell'ospitalità e al quale hanno aderito sei nuclei familiari che in questo momento si stanno formando e che accoglieranno nelle prossime settimane gli immigrati. «Entrambi i progetti – spiega monsignor Enrico Feroci, direttore della Caritas – hanno l'obiettivo di promuovere e rafforzare la cultura dell'accoglienza, intesa come capacità della comunità cristiana di mettersi in gioco per superare le disuguaglianze sociali, le diffidenze e i pregiudizi reciproci. Un'opportunità per vivere in modo concreto la misericordia in un rapporto di reciproca conoscenza, prossimità umana e mutua solidarietà con i migranti ospitati». L'ospitalità è in corso in locali messi a disposizione a titolo gratuito sul territorio in quattordici diversi Municipi, con disponibilità di alloggi da uno fino a un massimo di quattro posti: spazi abitativi simili ad una casa, in cui vivere in semi–autonomia (pasti in comune con l'istituto) o in piena autonomia. Delle 123 persone ospitate 64 sono singoli (38 uomini e 26 donne) e 17 nuclei familiari per complessive 59 persone, tra cui 25 figli per lo più minori. Sono 24 i Paesi di provenienza e le nazionalità più rappresentate sono la Repubblica Democratica del Congo, il Senegal, la Sierra Leone e il Togo. «Confrontarsi in modo diretto con la vita e i problemi quotidiani dei rifugiati – afferma monsignor Feroci – ha permesso alle nostre comunità di superare luoghi comuni e pregiudizi, di conoscere nuove culture e nuovi stili di vita e di scoprire che le cose che ci uniscono sono ben di più di quelle che ci dividono. Soprattutto, ha permesso di ascoltare dalla voce dei protagonisti i drammi che avvengono nel Mediterraneo, i motivi per cui scappano dalle loro terre: la fame, le guerre, l'odio, la sopravvivenza». I due progetti, promuovendo il contatto diretto con il territorio, hanno portato all'attivazione di reti solidali e all'emersione di risorse utili all'inclusione sociale degli ospiti, con il risultato che nel corso di questo primo anno si sono registrati già alcuni casi di titolari di protezione internazionale che, grazie al sostegno ricevuto con l'accoglienza diffusa, sono riusciti a rendersi indipendenti. Altri continueranno nei programmi di inserimento grazie alla disponibilità che le parrocchie hanno rinnovato.

Santi Gioacchino e Anna, impegno di carità

di Lorena Leonardi

«Siamo una parrocchia ma soprattutto siamo un luogo di relazione. Qui stare insieme e fare un cammino è una possibilità concreta per tutti». Don Alberto Contini è parroco ai Santi Gioacchino e Anna a Torre Maura, la parrocchia che oggi riceve la visita pastorale del cardinale vicario Agostino Vallini: l'edificio destrutturato, progettato dall'architetto Sandro Benedetti negli anni '80 e consacrato solennemente nell'84, domina la zona attorno a Cinecittà e costituisce un autentico punto di riferimento per circa 18mila abitanti. Il quartiere – racconta don Alberto, alla guida della parrocchia da otto anni – «rispetto a quando, circa quarant'anni fa, ha iniziato a popolarsi, vive una fisiologica inversione di tendenza a livello demografico: alle coppie con bambini dei primi tempi si avvicendano persone più adulte, anche se i giovani grazie a Dio non mancano». Sono infatti circa ottanta i ragazzi che partecipano con grande coinvolgimento ai gruppi Scout, molti i più piccoli che frequentano l'oratorio. Tra i numerosi gruppi di preghiera che gravitano in parrocchia, alcuni «girano anche per le case del quartiere, così – sottolinea don Alberto – da rinsaldare i legami e il senso comunitario anche al di fuori della chiesa in senso fisico». Grande è l'impegno profuso nell'ottica della carità: «Da sempre, in realtà, ma in modo particolare da quando Papa Francesco ha lanciato i suoi appelli a uscire per le strade e andare incontro alle periferie esistenziali. Dallo scorso febbraio abbiamo attivato a livello di prefettura una mensa che finora ha servito circa 2mila pasti. Abbiamo il centro di accoglienza, siamo molto attenti alla realtà dei profughi e concepiamo l'esercizio della carità come assistenza a vari livelli, cioè cerchiamo di non fare i solisti ma costruire una rete con il municipio e gli assistenti sociali, e laddove vi è un aiuto già avviato diamo una mano ottimizzando tempi e interventi». Lo scorso anno è stata avviata, con la collaborazione dei padri francescani, una missione popolare di quartiere, ma da diversi anni ai Santi Gioacchino e Anna sono partiti progetti internazionali di solidarietà, è attivo un gemellaggio con la comunità brasiliana di Cuiabà, e in modo particolare vengono fatte adozioni a distanza. Molte energie vengono dedicate alla formazione perché, spiega don Alberto, «c'è sempre più bisogno di preparazione per una vita cristiana più adulta». In questo solco si inseriscono le esperienze dei pellegrinaggi, molto seguiti in parrocchia: «Ogni anno andiamo a Lourdes in circa 150, e spesso organizziamo ritiri. La fede ha bisogno di intensi momenti di preghiera». Per il futuro uno degli obiettivi è la famiglia: «Prendendo spunto dall'esortazione *Amoris laetitia*, abbiamo creato un ciclo di incontri per coniugi e fidanzati, che attualmente coinvolge circa 25 coppie, mettendo in relazione i brani del testo con video a contrasto e ricchi di luoghi comuni». Come in tutte le realtà anche leggermente periferiche di Roma, anche qui vi sono «grandi palazzi e profonde solitudini: cerchiamo di ascoltare la voce del territorio – conclude il parroco – creando opportunità di aggregazione e incontro».

La parrocchia dei Santi Gioacchino e Anna

Numerosi i gruppi di preghiera impegnati nelle case del territorio Incontri per coniugi e fidanzati sull'esortazione «Amoris laetitia»

La visita del cardinale nel 25° dell'ospedale: incontro con i malati Numerose iniziative organizzate per l'anniversario dal cappellano, padre Carmelo Vitrugno

Vallini al Pertini: «Portatori della vita»

di Roberta Pumpo

La consapevolezza del limite e della fragilità umana, l'importanza del volontariato, l'annuncio dell'amore di Cristo in un luogo di dolore come un ospedale, l'atrocità dell'aborto: sono alcuni dei temi affrontati dal cardinale vicario Agostino Vallini nella visita di sabato 3 dicembre all'ospedale Sandro Pertini, presenti il direttore generale dell'Asl Roma 2 Flori Degrassi, i dirigenti, i medici, gli operatori sanitari e i volontari dell'ospedale. A tutti ha rivolto un invito: «Siate portatori della vita che Cristo risorto ci ha donato, Lui ci ha dato quella forza, coraggio e speranza che siamo chiamati a vivere con la nostra fede». La visita rientra nell'ambito delle iniziative organizzate per i 25 anni del nosocomio dalla cappellania ospedaliera, retta dal carmelitano padre Carmelo Vitrugno, coadiuvato nel suo lavoro dall'assistente spirituale padre Isaias Ramirez Acosta e dal Volontariato pastorale Sant'Elia profeta. Accompagnato da monsignor Andrea Manto, direttore del Centro per la pastorale sanitaria della docesi di Roma, e da Rita Visini, assessore alle Politiche sociali, sport e sicurezza della Regione Lazio, il cardinale ha visitato il reparto di cardiologia, l'unità coronarica, la rianimazione, il nido del reparto di ostetricia e ginecologia. Ha salutato e scambiato qualche battuta con tutti gli ammalati, il personale medico e infermieristico, ha impartito benedizioni e non sono mancate parole di conforto ai degenti da lungo tempo. Una paziente ha particolarmente commosso il porporato: «Visitando la rianimazione – ha raccontato – una signora mi ha fatto tanta tenerezza. Con un filo di voce mi ha detto che è consapevole di dover morire ma sa che Dio la ama. Questa è la fede semplice che descrive il senso vero della vita, della sofferenza e della morte. La fede è un dono ma anche un impegno perché significa vivere con la forza, la luce, la grazia e la bontà di Dio, quella che Gesù morto in croce ci ha regalato attraverso la sua resurrezione». Il vicario del Papa, che durante il suo ministero sacerdotale è stato cappellano per 10 anni, ha evidenziato che visitare un luogo di sofferenza come un ospedale richiama tutti a riflettere sulla fragilità umana. «Siamo fragili – ha detto – anche quando siamo in buona salute, anche se il corpo è ben curato e nutrito, perché siamo fragili nei pensieri e nei sentimenti». Padre Carmelo guida la cappellania dell'ospedale dal giorno in cui è stato inaugurato, punto di riferimento importante per i pazienti e per il personale. Per l'anniversario del nosocomio ha organizzato attività spirituali, di formazione, di solidarietà e culturali come l'evento dedicato alla figura dell'ex presidente della Repubblica al quale è intitolato il nosocomio. «Oggi – ha affermato – stiamo vivendo un momento difficile. Con il processo di aziendalizzazione i malati sono solo un numero e restano in ospedale brevissimo tempo. Questo complica il rapporto con gli operatori sanitari e con noi assistenti spirituali e il personale dedito al volontariato». A chi chiedeva se fosse possibile realizzare in ospedale un Centro Aiuto alla Vita, il cardinale ha sottolineato che è importante «avere un gruppo di persone disponibili a far maturare la coscienza del rispetto della vita umana. Personalmente svolgo a Roma questa attività di sostegno alla vita e almeno tre bambini sono nati in questi ultimi mesi solo per aver garantito assistenza e aiuto alle mamme. Purtroppo oggi si fa strada la cultura che l'uomo non conta niente. Non si comprende che ognuno di noi è importante».

Il cardinale Vallini in visita all'ospedale Sandro Pertini

La presentazione del nuovo libro del vescovo Leuzzi nella caserma Betti

Sfide dell'amore coniugale Il libro del vescovo Leuzzi

Costruire una nuova civiltà partendo dall'amore coniugale perché l'uomo e la donna nella storia non sono semplici esecutori di norme etico–morali ma collaboratori con Dio che è Trinità. Parte da questo concetto il libro "L'amore coniugale e la famiglia nella modernità. Costruire la civiltà dell'amore" edito dalla Libreria Editrice Vaticana e scritto dal vescovo ausiliare Lorenzo Leuzzi, presentato lunedì nella sala conferenze della caserma Rodolfo Betti. Filo conduttore del libro è l'esortazione apostolica *Amoris laetitia*. «Papa Francesco – spiega nell'introduzione il vescovo – ha voluto dare voce attraverso questa esortazione alla grande sfida che ci impone il cambiamento d'epoca. E di fronte a tanti sconvolgimenti, la forza di andare avanti ci è data proprio dalla gioia dell'amore che non può spegnersi nel cuore dell'uomo». Monsignor Leuzzi parla proprio di un enigma legato a questa ricerca nell'epoca del cambiamento sulla realtà dell'amore. «Prima – ha spiegato lo psicoterapeuta Tonino Cantelmi, intervenuto alla presentazione – si credeva che l'ideale di santità si raggiungesse sposandosi. Oggi in realtà il matrimonio è solo un punto di partenza per arrivare ad avere una vita santa, e quello che bisogna fare capire soprattutto alle giovani coppie è che certi traguardi si raggiungono a piccoli passi». Cantelmi ha sottolineato anche le difficoltà che attraversano la famiglia attuale, rendendola fragile e quindi poco resistente agli urti della vita. «Oggi i nuclei familiari soffrono di molte più problematiche di quelli di ieri. Spesso non si accettano debolezze e sconfitte. Ma l'amore coniugale ci impone di stare con i piedi a terra di fronte all'altro e di trovare insieme la forza di essere non solo spettatori ma soprattutto costruttori della civiltà dell'amore». L'idea di famiglia e di amore coniugale, viene spiegato nel volume, non deve essere idealizzato ma vissuto nella realtà storica da scoprire e da servire. «In quest'epoca di grandi cambiamenti – ha detto Maria Teresa Russo, docente all'Università Roma Tre – si parla di famiglia imperfetta. Oggi i figli abbandonano la casa paterna sempre più tardi e spesso preferiscono la convivenza al matrimonio, quindi ci sono una serie di differenze che non si possono ignorare». L'esortazione di papa Francesco diventa allora un incoraggiamento ad andare avanti. «Solo nella famiglia possiamo trovare il vero amore – ha sottolineato la docente –, quello che si dona gratuitamente, non vuole nulla in cambio, ci arriva a volte come dono inaspettato e a nostra volta lo ridoniamo senza aspettarci nulla. È questa la letizia dell'amore familiare che questo libro vuole raccontare attraverso la luce di *Amoris laetitia*». Infatti il testo di Leuzzi si conclude ricordando proprio che non si può parlare di logica dell'amore perché «il Vangelo della Misericordia dona la nuova realtà, quella dell'amore. Perché solo nella gioia può crescere e svilupparsi la civiltà dell'amore».

Marina Tomarro

testimonianze

La Cattolica ricorda Madre Teresa

«Oh, what a wonderful gift!». Le parole di Madre Teresa di Calcutta risuonano ancora nelle orecchie del cardinale Angelo Comastri. Era il 1993 e l'attuale vicario generale del Papa per lo Stato della Città del Vaticano le comunica che soffre di pericardite e che a breve sarà operato alla valvola mitralica. Decisa la risposta della suora: «È un dono meraviglioso del Signore, lei è così vicino a Gesù sulla croce che, senza staccarsi, può baciarlo», racconta. Dal primo incontro ai momenti difficili condivisi: il cardinale Comastri li ripercorre davanti a medici, specializzandi e studenti dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, dove Madre Teresa ricevette 35 anni fa la laurea honoris causa in Medicina e Chirurgia. La testimonianza in un meeting promosso dall'ateneo.

senza dimora

La solidarietà in... calza Raccolta per la Caritas

Anche con i calzini è possibile dare solidarietà. Lo testimonia l'appello della Caritas diocesana, che continua la raccolta di calzini sottili di cotone o invernali, da uomo, di taglie grandi presso il poliambulatorio di via Marsala 97, alla Stazione Termini. Un appello sotto lo slogan «La solidarietà in... calza».
«Alla medicheria del poliambulatorio Caritas – spiegano i responsabili del poliambulatorio – vengono infatti prese in carico persone fragili e senza dimora, spesso con gravi ulcere agli arti inferiori. Infermieri e medici volontari effettuano medicazioni con professionalità e qualità per garantire un miglioramento anche delle situazioni più gravi». A questo scopo occorre occuparsi dell'igiene della persona sia prima del trattamento, lavando i piedi, sia dopo. «I calzini diventano quindi un presidio terapeutico necessario per la cura». La consegna dei calzini può avvenire dal lunedì al venerdì dalle 16 alle 19 (martedì, mercoledì e giovedì anche la mattina dalle 9.30 alle 12) nella sede di via Marsala 97 (per informazioni: telefono 06.4454791).
All'appello hanno già risposto parrocchie, associazioni, singoli cittadini. La segnalazione più recente ci arriva dall'Azione cattolica della parrocchia di San Melchiade, a Labaro, che all'iniziativa dedica tutto il periodo di Avvento e Natale, con una raccolta estesa a coperte, sacchi a pelo, asciugamani: «Un modo per essere un'Ac in uscita» (per informazioni: Chiara Sancin, telefono 338.7810318).

Il cardinale Vallini a San Frumenzio

Il dinamismo della comunità dei Prati Fiscali, visitata giovedì dal vicario di Roma I progetti di Casa della carità

San Frumenzio, la missione nel quartiere e in Africa

di Filippo Passantino

All'ingresso della parrocchia un collage di immagini: raffigura i volti dei ragazzi e degli anziani del quartiere assistiti dai volontari. Poco lontano, i sorrisi dei giovani del Mozambico impressi nelle foto scattate in tre villaggi africani. Ritratti di una parrocchia missionaria sia nel quartiere sia in Africa, quella di San Frumenzio ai Prati Fiscali, dove si è recato in visita giovedì, in occasione della solennità dell'Immacolata, il cardinale Agostino Vallini. Il vicario del Papa per la diocesi di Roma ha incontrato in mattinata prima gli operatori pastorali, poi ha presieduto la celebrazione eucaristica: «Quando pensate al vostro destino, al vostro futuro, guardate a Maria come modello – ha detto nell'omelia –. La sua fedeltà al Signore è per noi un sentiero da percorrere. Lei ha attraversato prima di noi le strade della vita e può capire i nostri turbamenti, le nostre indecisioni». Al termine della Messa, Vallini ha rivolto un invito ai parrocchiani: «Continuate a costruire nel quartiere la bellezza che sperimentate qui, testimoniate la fede e la parola del Signore». Un impegno che coinvolge, in modo particolare, un centinaio di persone e che raggiunge i più poveri e gli anziani ma anche i giovani in difficoltà. «La nostra è una parrocchia molto attenta ai temi della carità – spiega don Daniele Salera, parroco da poco più di tre mesi –. Ho trovato una realtà molto vivace. Viviamo un clima di grande serenità e di grande dinamismo». Ne sono un esempio le attività dei volontari nella Casa della carità, edificio costruito accanto alla chiesa. Il primo piano accoglie l'asilo per bambini stranieri o famiglie povere. A dare il benvenuto al secondo e al terzo piano sono le impronte di tante piccole mani impresse sui muri: ecco Casa Donata, struttura che ospita giovani mamme in difficoltà, abbandonate o maltrattate, con i loro bambini. Alem, Tsega e Yrgalem sono arrivati dall'Africa; Monica, Mery e Jenny dall'America Latina; Silvana, Tina e Margherita dall'Est Europa. Sono tutte per loro le attenzioni e l'affetto dei parrocchiani: «Per noi è una famiglia. Portiamo qui ciò che viviamo nelle nostre case», racconta una volontaria. Anche tanti anziani si ritrovano nella struttura per frequentare laboratori o per condividere un pranzo, come nel giorno dell'Immacolata. Per chi non può spostarsi invece è attivo un servizio di "telefono amico": alcuni volontari li contattano telefonicamente «per non farli sentire soli», spiega il parroco. L'edificio ospita inoltre una serie di attività rivolte ai giovani. Il progetto si chiama "Mamre giovani" e propone un percorso educativo che prevede anche la catechesi, dall'infanzia fino alla cresima. Annamaria è impegnata in parrocchia da oltre 30 anni: «Nell'impegno verso gli altri sentiamo di poter migliorare noi stessi. Doniamo il nostro tempo ma anche il nostro amore». Le fa eco Iole: «Ci mettiamo a disposizione per tutto ciò che è necessario, nonostante impegni di lavoro o familiari. Donando il nostro impegno riceviamo qualcosa di prezioso». Non solo una parrocchia aperta al quartiere, ma anche alla missione: da 25 anni ne cura una in Mozambico, finanziata con le offerte dei parrocchiani, in collaborazione con le parrocchie di Sant'Ugo e Santa Gemma Galgani. In tre villaggi (Mafuiane, Goba e Baka Baka) sono stati realizzati tre asili per 300 bambini, un centro anziani, una piccola fattoria, la chiesa e un servizio per il trasporto dei ragazzi a scuola. Nel mese di agosto alcuni parrocchiani vanno a visitarla, mentre da tre anni vive sul posto un missionario laico, Mimmo Porcelli: «C'è comunione con la gente del luogo. Viviamo un incontro di culture che produce frutti per tutti».

libri

«Una vita sulle onde», il romanzo di Finnegan sul surf

William Finnegan

Scrivere un libro di quasi cinquecento fitte pagine sul surf sembra una sfida degna di quella che spinge molti giovani, non solo in California, a cavalcare le onde, talvolta rischiando la vita. Uno potrebbe chiedersi: per quale ragione lo fanno? Sono semplici atleti, ragazzi che non hanno altro interesse? In realtà quando la dedizione per questo sport diventa un'ossessione tale da segnare l'intera esistenza, vuol dire che dietro c'è qualcosa di più, come se affrontare il mare a testa alta, in equilibrio sulla tavola, rappresentasse un modo di essere, nella più pura tradizione del vitalismo letterario americano. *Giorni selvaggi. Una vita sulle onde* (66thand2nd, pp. 496, 25 euro) di William Finnegan, è costruito proprio così, alla maniera di uno zibaldone in cui vengono riassunte le tappe di un'esistenza trascorsa da un continente all'altro alla ricerca di luoghi dove surfare. Gli spot migliori, come si chiamano questi posti, possono essere in cima al mondo, ma anche alla periferia di una grande città, come ad esempio sul litorale di Long Island, nel punto in cui il testo si conclude. Tutto era cominciato a Honolulu, nelle Hawaii, alla metà degli anni Sessanta, al tempo in cui il protagonista, quasi un bambino, scoprì la potenza dell'universo acquatico. Il racconto, illustrato da fotografie in bianco e nero, si rivela ricco di spunti sugli ambienti nei quali egli compì la sua educazione sentimentale e diventò adulto: classi multietniche, amici speciali, esperienze anche difficili. Poi Los Angeles, il Pacifico del Sud, l'Australia, l'Africa, le isole portoghesi, in un crescendo vorticoso di spiagge battute dal vento, inseguendo il sogno di volare sull'oceano, nel tentativo di misurarsi con la sua forza estrema, nella grazia e nella tensione dell'energia allo stato puro, quasi che l'onda fosse, al tempo stesso, l'avversario da combattere e il rifugio in cui ritirarsi. La base sembra essere quella hemingwaiana (*Morte nel pomeriggio*, ad esempio), rivissuta in una quintessenza autobiografica. Ecco perché il romanzo non può essere liquidato come una testimonianza unicamente sportiva. «A tredici anni», ammette Finnegan, «avevo smesso in pratica di credere in Dio, ma questo nuovo sviluppo aveva lasciato un vuoto nel mio mondo, la sensazione di essere stato come abbandonato. L'oceano per me era simile a un Dio insensibile, infinito nella sua pericolosità, dotato di un potere smisurato». Lentamente i lunghi capitoli, sebbene descrivano soltanto le azioni del protagonista, sullo sfondo delle sue vicende personali, si trasformano in un breviario interiore, gettando una luce riflessa di singolare intensità sugli eventi sociali circostanti, che sono quelli della rivoluzione dei costumi, al punto da aver suscitato l'attenzione di un lettore particolare, come il presidente degli Stati Uniti, Barack Obama, anch'egli cresciuto alle Hawaii. Il quale, lo abbiamo letto sui giornali, l'estate scorsa si è portato in vacanza il grosso volume di Finnegan, premio Pulitzer 2016.

Eraldo Affinati

L'AGENDA DEL CARDINALE VICARIO

MARTEDÌ 13
Alle 17 celebra la Messa alla Fondazione S. Lucia.

VENERDÌ 16
Alle 16.30 visita il carcere femminile di Rebibbia.

SABATO 17
Alle 16.30 incontra gli operatori pastorali e celebra la S. Messa nella parrocchia di S. Innocenzo I Papa.

DOMENICA 18
Alle 10 celebra la S. Messa e incontra gli operatori pastorali nella parrocchia di Sant'Agostino a Stagni di Ostia.

IL NOTIZIARIO

email: redazione@romasette.it

Oggi colletta nelle chiese per l'assistenza domiciliare Caritas - Domani Messa di Becciu a San Salvatore in Lauro
L'arcivescovo di Kiev all'Istituto Giovanni Paolo II - «Chiesa nella città» a Radio Vaticana Italia - Concerti

celebrazioni

BECCIU CONCLUDE I FESTEGGIAMENTI PER LA MADONNA DI LORETO A SAN SALVATORE IN LAURO. Ultimo atto dei festeggiamenti dedicati alla Madonna di Loreto nel santuario di San Salvatore in Lauro. L'arcivescovo Giovanni Becciu, Sostituto della Segreteria di Stato vaticana, presiederà domani alle 17.30 la Messa nell'ambito della giornata promossa del Pio Sodalizio dei Piceni. Seguirà un concerto.

incontri

L'ASSOCIAZIONE PARTIGIANI CRISTIANI RICORDA TERESIO OLIVELLI. Un incontro per ricordare il centenario della nascita del venerabile Teresio Olivelli, medaglia d'oro alla resistenza. Si svolgerà martedì 13, alle 10, nella sede dell'associazione Partigiani Cristiani, in piazza Adriana, 3. Interverranno Giovanni Di Peio, autore di studi su Olivelli, Vincenzo Secci, membro della Giunta esecutiva nazionale della Società San Vincenzo de Paoli, padre Michele Pischedda, assistente ecclesiastico nazionale della Fuci, e Giovanni Bianchi, presidente dell'associazione Partigiani Cristiani.

LA «GIORNATA D'EUROPA» IN CAMPIDOGLIO. Sarà celebrata martedì 13, alle 17, nella Sala della Promoteca, in Campidoglio, la 46esima edizione della Giornata d'Europa, organizzata dal Centro Europeo per il Turismo, lo Sport e lo Spettacolo. Durante l'incontro saranno consegnati i premi «Personalità europea» e «Oscar dei giovani». Tra i premiati, rappresentanti delle istituzioni e rappresentanti di vari settori: cultura, sport, giornalismo e spettacolo.

L'ARCIVESCOVO DI KIEV ALL'ISTITUTO GIOVANNI PAOLO II. L'arcivescovo maggiore di Kiev, Sviatoslav Shevchuk, interverrà mercoledì 14, alle 17, all'auditorium del Pontificio Istituto Giovanni Paolo II (piazza San Giovanni in Laterano, 4) per presentare «la difesa della dignità della persona nei Paesi post–comunisti». L'iniziativa è organizzata dalla Cattedra Karol Wojtyla per studi su matrimonio o famiglia.

UNIVERSITA' EUROPEA, DIBATTITO SULLA CULTURA DELL'INCONTRO. Si parlerà di società multiculturale e multireligiosa durante l'incontro con i giornalisti Michele Zanzucchi e Carlo Climati all'Università Europea di Roma (via degli Aldobrandeschi, 190). L'appuntamento è per giovedì alle 13.

cultura

LIBRI/1: ALLA CITTADELLA DELLA CARITA' IL RICORDO DI TOMMASO FEDERICI. Domani, alle 17, presso la sala formazione della «Cittadella della Carità – Santa Giacinta» (via Casilina Vecchia, 19) la Fondazione Tommaso Federici presenta il volume «Cristo Signore Risorto Amato e Celebrato», riedizione a cura di Lamberto Crociani del commento al lezionario domenicale di Tommaso Federici. Interverranno padre Gaimbattista Rapisarda e il professore Lamberto Crociani. Introdurrà e modererà monsignor Vincenzo Apicella, vescovo di Velletri–Segni.

LIBRI/2: ALLA LATERANENSE GISOTTI CON «IL DECALOGO DEL BUON COMUNICATORE SECONDO PAPA FRANCESCO». Sarà presentato giovedì 15, alle 17, nell'aula Paolo VI della Pontificia Università Lateranense (piazza San Giovanni in Laterano, 4) «Il decalogo del buon comunicatore secondo Papa Francesco» di Alessandro Gisotti, edizioni Elledici. Interverranno monsignor Dario Viganò, prefetto della Segreteria per la Comunicazione della Santa Sede, e Massimiliano Padula, presidente nazionale dell'Aiart.

CONCERTI DI BENEFICENZA A CURA DEL JANE GOODALL INSTITUTE. Martedì 13, nella chiesa di San Salvatore in Lauro, è in programma un concerto gospel. A tenerlo sarà l'All Over Gospel Choir, diretto dal maestro Giovanna Ludovici. L'offerta per l'ingresso è libera e sarà impiegata per sostenere i costi dell'orfanotrofio gestito dal Jane Goodall Institute in Tanzania. Giovedì 15, alle 22, presso "Lo Spazio" (via Locri) sarà organizzata invece una grande festa rock insieme al gruppo Dear Mr. Fantasy. La donazione minima è di 5 euro e servirà a sostenere i costi per l'educazione dei ragazzi dell'orfanotrofio.

CONCERTO DI NATALE COL CORO "MUSICA VIVA". Venerdì 16, alle 19, nella chiesa dello Spirito Santo dei Napoletani, in via Giulia 34, si terrà il "Concerto di Natale" con brani antichi e moderni della tradizione natalizia di diversi Paesi. A eseguirlo sarà il coro di voci bianche "Musica viva", formato da 20 alunni della scuola secondaria di primo grado dell'Istituto Santa Maria. Ad accompagnare i piccoli cantori, l'orchestra "La Galleria Armonica" e il primo violino Tiziana Centini, sotto la direzione del maestro Antonio Rendina. L'ingresso è libero.

SAN LORENZO IN DAMASO, GIOVANI MUSICISTI IN CONCERTO. In occasione delle feste natalizie, giovani musicisti di conservatorio eseguiranno composizioni di musica sacra nella basilica di San Lorenzo in Damaso, domenica 18, alle 19. L'iniziativa, organizzata dall'associazione Musica oltre il silenzio, prevede l'accompagnamento di organo, pianoforte e archi alle varie voci che si alterneranno nell'interpretazione dei brani in programma. Tra i pezzi scelti, Mozart, Bizet e Rossini, ma anche un'Ave Maria composta da Charles Aznavour. L'ingresso è libero.

OFS LAZIO, ACQUISTI ALLA LIBRERIA ANCORA PER I TERREMOTATI. L'Ordine Francescano Secolare del Lazio con la Libreria Ancora di Roma propongono un acquisto di solidarietà in favore delle popolazioni terremotate. Durante il periodo natalizio, e fino al 2 febbraio, chi acquisterà oggetti e libri nella libreria Ancora potrà donare il 10 per cento del prezzo dell'acquisto per le esigenze delle persone colpite dal terremoto nel Centro Italia.

solidarietà

COLLETTA NELLE CHIESE DI ROMA PER I SERVIZI CARITAS DI ASSISTENZA DOMICILIARE. Si svolgerà oggi in tutte le chiese della diocesi la colletta per l'Avvento di Carità. Le offerte raccolte saranno impiegate per sostenere i progetti di assistenza domiciliare realizzati dalla Caritas diocesana per anziani, malati e persone fragili. Nell'ultimo anno sono stati 16.350 gli interventi domiciliari realizzati da volontari e operatori della Caritas di Roma riguardanti 400 persone.

«IL MAGO DI OZ» IN SCENA PER DONARE UN PELLEGRINAGGIO AI BAMBINI DISABILI. Venerdì 16, alle 20, sarà rappresentato sul palco del Teatro Orione, in via Tortona 7, lo spettacolo «Il mago di Oz». Protagonisti, gli artisti del Circo Bianco. Il ricavato dell'iniziativa, promossa dal Cral Inps, sarà devoluto all'Unitalsi. In particolare, i fondi raccolti serviranno a organizzare il "Pellegrinaggio della Gioia", che consente ai bambini malati, disabili e delle case famiglia del Lazio di vivere una settimana di gioco e preghiera presso il santuario di Loreto.

formazione

SCUOLA DI ALTA FORMAZIONE IN DIRITTO CANONICO, ECCLESIASTICO E VATICANO ALLA LUMSA. Si concluderanno giovedì 15 le iscrizioni alla Scuola di alta formazione in Diritto Canonico, Ecclesiastico e Vaticano della Lumsa. Il percorso formativo, diretto dal giurista Giuseppe Dalla Torre, presidente del Tribunale dello Stato di Città del Vaticano, è rivolto a dipendenti vaticani, operatori di associazioni ecclesiastiche, ma anche avvocati e privati che hanno rapporti con istituzioni della Santa Sede. Obiettivo del corso, fornire le competenze professionali richieste dagli enti vaticani.

comunicazione

«CHIESA NELLA CITTÀ» A RADIO VATICANA ITALIA. In onda mercoledì alle 18.30 su Radio Vaticana Italia (105 FM, sul Dab www.digitalradio.it) il programma «Chiesa nela città» sulla diocesi di Roma.

SU TV2000 UNO SPECIALE SULLE CELEBRAZIONI NELLE COMUNITÀ ETNICHE. Oggi in onda, come ogni domenica, alle 19.30, «Tutte le Messe del mondo sotto il cielo di Roma», un approfondimento sulle celebrazioni nelle comunità straniere che vivono a Roma. Lo speciale, a cura di Patrizia Giancotti, dedica ampio spazio ai riti nelle comunità congolese, ucraina, armena, etiope e greca, mettendo a fuoco gesti, canti, strumenti, parole e colori utilizzati.

Obiettivo Salute
a cura del Policlinico Gemelli

Cure emorroidarie No all'autodiagnosi

La malattia emorroidaria rappresenta una delle patologie più diffuse; ne soffre circa il 50% della popolazione. Un corretto stile di vita (alimentazione equilibrata e ricca di acqua e fibre, e quindi defecazione regolare) diminuisce il rischio di esserne affetti o, quando è già presente, ne minimizza i disturbi. I sintomi principali sono: sanguinamento alla defecazione, prolasso delle emorroidi, prurito e dolore anale. Nella maggior parte dei casi essi condizionano in maniera significativa le normali attività quotidiane.
La visita proctologica, pur se a volte fastidiosa, non è quasi mai dolorosa e dura pochi secondi. Vincere l'imbarazzo iniziale aiuta ad ottenere una diagnosi tempestiva e ad iniziare quanto prima la terapia. Occorrerebbe consultare lo specialista proctologo sin dall'insorgenza dei primi disturbi, sia per escludere altre patologie con sintomatologia simile (tumori anorettali, fistole ed ascessi perianali, ragade anale, condilomi anali), sia per evitare procedure chirurgiche invasive. Tuttavia, spesso i pazienti preferiscono erroneamente affidarsi ad "autodiagnosi" e a terapie "empiriche", suggerite dal passaparola o da chi non ha specifiche competenze. Non tutti i farmaci sono uguali ed è erroneo limitarsi all'uso di farmaci antiemorroidari, mentre fondamentale è anche regolarizzare la defecazione. Se idoneamente prescritta, la terapia farmacologica (per via orale e/o locale) permette, in molti casi, di controllare i sintomi. Tuttavia, nella malattia emorroidaria più avanzata o laddove i farmaci non risultano efficaci, appare appropriato un intervento chirurgico che, grazie alle moderne tecniche, può essere "mininvasivo".
Negli ultimi anni è stata sviluppata, presso l'Unità di Proctologia del Policlinico Gemelli, una nuova tecnica chirurgica denominata THD (Transanal Hemorrhoidal Dearterialization), oggi molto diffusa nel mondo. Utilizzando una sonda Doppler, le arterie emorroidarie vengono individuate e legate ("dearterializzazione") per ottenere una riduzione dell'eccessivo afflusso ematico alle emorroidi e, di conseguenza, una risoluzione dei sintomi. Nei casi di malattia più avanzata, è possibile affiancare alla dearterializzazione la cosiddetta "mucopessia", ossia il lifting del tessuto emorroidario prolassante che viene riposizionato all'interno del canale anale.
Si evita così di asportare le emorroidi che possono continuare a svolgere la propria normale funzione. Gli ottimi risultati ottenuti dalla tecnica THD, anche a lungo termine, sono pubblicati in numerosi studi internazionali. Il rapido recupero delle normali attività lavorative e sociali e l'assenza di severe complicanze ne rappresentano i punti di forza: la soluzione meno demolitiva ad un problema tanto diffuso.

Carlo Ratto
Unità operativa di proctologia – Fondaz. P. Gemelli

musica

Domenica 18, alle 20.30, nella basilica di San Giovanni in Laterano, si svolgerà il tradizionale Concerto di Natale, giunto alla ventiduesima edizione. Il Coro della diocesi di Roma, insieme all'orchestra Fideles et Amati, diretti dal maestro monsignor Marco Frisina, eseguiranno i brani della tradizione natalizia: da "Tu scendi dalle stelle" ad "Adeste fideles", da "Jingle bells" a "White Christmas".

Il concerto di Natale del Coro diocesano

Due giornate di riflessione sulla Sindone

Martedì e mercoledì molti esperti al convegno organizzato dal Regina Apostolorum
Una tavola rotonda sui media

In occasione del decennale della mostra permanente "Chi è l'uomo della Sindone?" e del primo anno dalla scomparsa di padre Héctor Guerra, legionario di Cristo, ideatore dell'esposizione romana e di altre sette mostre permanenti nel mondo, martedì e mercoledì si terrà all'Ateneo Pontificio Regina Apostolorum il convegno internazionale "Vide e Credette. La Sindone, scienza, fede e annuncio del mistero pasquale". Un evento patrocinato dal Vicariato di Roma e organizzato in collaborazione con il Centro internazionale di sindonologia di Torino e con il Centro di Sindonologia Giulio Ricci di Roma. «Il convegno – spiegano gli organizzatori – analizzerà in maniera più approfondita soprattutto l'aspetto pastorale e della nuova evangelizzazione, sia a livello educativo che catechetico, presentando inoltre diverse iniziative recenti per diffondere la conoscenza della Sindone al grande pubblico, come alcuni romanzi, le mostre permanenti e programmi di studio: tra questi il Diploma di specializzazione in Studi Sindonici». L'obiettivo principale dell'evento, quindi, è quello di «comunicare la Sindone». Da segnalare la tavola rotonda "Sindone e mass media", martedì alle 15.30, alla quale parteciperanno diversi esponenti del mondo dei mezzi di comunicazione di massa per approfondire le esigenze scientifiche e le necessità divulgative del telo sindonico. Un convegno, quindi, dal taglio pastorale e divulgativo. Il programma, inoltre, prevede una serie di presentazioni fondamentali per una visione d'insieme della Sindone: dall'aspetto storico al rapporto con la Bibbia, alla pastorale della Sindone, al racconto della Sindone ai giovani nei romanzi; e ancora alla Sindone nella scuola, nella catechesi e nell'università. Previsti 34 interventi di esperti nelle diverse aree coinvolte: comunicatori, storici, scienziati, teologi, insegnanti e ricercatori, scrittori, agenti di pastorale, artisti. A conclusione, le testimonianze in ricordo di padre Guerra, grande appassionato e apostolo della Sindone, ideatore e promotore delle mostre permanenti presenti in diverse parti del mondo, da Gerusalemme a Cracovia a Città del Messico. Ad aprire il convegno, martedì alle 10.20, sarà il vescovo ausiliare Lorenzo Leuzzi. La Messa conclusiva, mercoledì alle 18.30, sarà presieduta dal cardinale Angelo Comastri, vicario generale di Sua Santità per la Città del Vaticano.

L'Ostensione della Sindone

Le immagini del Giubileo a Roma

Porte Sante: la cattedrale e l'ostello Segni e testimoni della misericordia

ROMA SETTE

La Fao sostiene gli «Empori della solidarietà» Firmato un accordo con la Caritas diocesana

Anno Santo: i bilanci veri si fanno nei cuori

Francesco presiede il rito alla Porta Santa di San Pietro. Diretta in ultra Hd

Alle 10 chiude il Giubileo della «Chiesa in uscita»

Padre Amantini in cammino verso gli altari

A sinistra, Il Papa apre la Porta Santa della basilica di San Giovanni in Laterano, cattedrale di Roma: è l'8 dicembre 2015 Sopra, la prima pagina di Roma Sette del 20 novembre 2016 sulla chiusura del Giubileo

Sopra: la Porta Santa della carità all'ostello Caritas intitolato a don Luigi Di Liegro (via Marsala, stazione Termini), con il mosaico di padre Rupnik: nel Giubileo è stata attraversata da 12mila pellegrini provenienti da varie parti del mondo che si sono accostati alle povertà della città

In basso: il Papa visita 33 anziani ricoverati presso la casa di riposo Bruno Buozzi (15 gennaio 2016)

A sinistra: un'immagine della Messa per la canonizzazione di Madre Teresa di Calcutta (4 settembre 2016) presieduta da Francesco in piazza San Pietro con una grande partecipazione di fedeli

A destra: un momento dell'ostensione delle spoglie di san Pio da Pietrelcina a San Salvatore in Lauro (5 febbraio 2016)

Sopra: la visita di papa Francesco alla Sinagoga di Roma lo scorso 17 gennaio. Dopo Giovanni Paolo II e Benedetto XVI, è il terzo Pontefice a entrare nel Tempio maggiore

In basso: il cardinale vicario Agostino Vallini al rito di chiusura della Porta Santa di San Giovanni in Laterano (13 dicembre 2016)